

Nessun piano per risolvere i problemi della città

Va avanti alla giornata la nuova giunta DC-PSDI di Ascoli Piceno

L'amministrazione ad all'insegna dell'«efficienza», ha compiuto finora solo scelte di tipo chiaramente clientelari - Scandalose dichiarazioni del dc Nepi, capogruppo alla Regione

C'è chi governa e chi invece rifiuta di farlo

RAZIONALEVOLI ma incapaci. Forti tutti delle e nelle loro ragioni di parte, ma inabili al governo proprio e della Regione.

È davvero questo il quadro delle forze politiche marchigiane? Immagine che esse danno di se stesse all'opinione pubblica e all'informazione? Proprio questa ultima (quella stampata) offre questi giorni ai lettori marchigiani questa versione — legittima, intendiamo, anzi ragionevole — della situazione della dialettica politica delle Marche.

Ci permettiamo cortesemente di contestarla e lo facciamo da un osservatorio politico e sociale, quello del capoluogo della Regione, terreno di verifica concreta delle contraddizioni e dei problemi della società marchigiana. Ci sono anche delle differenze, che pure esistono, fra le rispettive «ragionevoli» delle diverse forze politiche, ad Ancona come ad Ascoli.

Non si può prescindere da osservatori come questi: la città di Ancona o altre città marchigiane, le sue fabbriche, le lotte da frequentare, le sedi pubbliche dove si svolge il dibattito, le iniziative che essa si muove in questa regione, se si vuole — come si deve — verificare i comportamenti delle forze politiche e stabilire chi davvero attempa al «dovere di governo», qualunque sia la propria collocazione all'interno di una giunta o di un consiglio.

Argomentazioni inaccettabili

Noi per esempio, ad Ancona, non troviamo affatto ragionevole che la DC si sia rifiutata di costruire dei rapporti politici più solidi con l'amministrazione comunale, soltanto perché in giunta c'è il PCI; non che il ricambiamento della DC non sia chiaro, semplicemente è inaccettabile che la DC non corrisponda al bisogno di unità e solidarietà che ha la città di Ancona per tutti i suoi problemi specifici di ricostruzione e di rilancio della economia, ed ha inoltre condotto la DC anconitana ad un comportamento politico e consi-

liare di pura contrapposizione che mette in difficoltà persino il funzionamento del Consiglio comunale.

Così, anche qui ad Ancona contro la Regione la DC ha resistito e resisto ad ipotesi di collaborazione con una giunta di intesa, nata per rispondere ad una emergenza che è sempre più sotto gli occhi di tutti, nella quale società di comunisti, ma anche il PRI — che esprime il sindaco — si sono ritrovati su una comune linea di programma e di unità di intenti, senza nessuna pregiudiziale e (soprattutto il PRI, in questo caso) conservando la propria identità ed autonomia.

Rafforzare l'esecutivo

Si può dunque presentare il comportamento della DC come ispirato da argomenti che valgono quanto quelli di chi, come il PCI ed il PSI, non vuole tornare indietro ed intende continuare una esperienza unitaria rafforzando secondo gli accordi del programma, l'esecutivo regionale?

I rapporti politici possono essere studiati anche nei legami che si sono creati fra la DC e i partiti di minoranza, che in questa regione come in tutto il Paese, per fortuna della democrazia, esiste una spinta molto forte a mettere mano seriamente, ai mali sociali e politici, una condotta democratica attiva e di governo, direi, che si è riversato in tutte le piazze anche qui da noi contro l'ennesimo crimine della DC, e che si fa sentire anche per quanto riguarda il governo della Regione: che sia il meno delle, il più unitario ed efficiente. La richiesta che sale è più ragionevole di qualunque pregiudiziale o velleità, e non considera immutabile nessuna opinione, tanto meno quella della DC; anzi, lotta per cambiarla.

Noi intendiamo ascoltare questa richiesta, anzi vogliamo che risulti per le vie del capoluogo l'11 febbraio prossimo, quando chiameremo ad Ancona migliaia di lavoratori: non sarà una minaccia per l'intesa; al contrario, metteremo a disposizione tutta la nostra forza per rinsaldarla, e dare alla Regione, con il consenso del 29 febbraio, un governo che possa contare su tutte le componenti democratiche, senza escluderne nessuna.

Milli Marzoli

Due scosse avvertite a Sarnano

Nessun danno ma tanta paura per il terremoto

MACERATA — Altre due scosse di terremoto, ieri notte, nel Sarnano. La terra ha tremato una prima volta con una certa intensità, alle 0,58; il sisma, di tipo sussultorio, ha avuto una durata di pochi secondi ma è stato avvertito distintamente dalla popolazione a Sarnano, Visso e Camerino. Breve (e di intensità più lieve) anche la seconda scossa, registrata dai sismografi attorno alle 3, 28. Per il momento non si registrano danni di alcun genere ed edifici: le sole conseguenze vanno dunque ricerca-

te nei momenti di panico vissuti dalla popolazione di Sarnano, svegliata da un sorto boato. Alcune famiglie si sono riversate nelle strade, mentre altrove il fenomeno è stato appena percepito.

Il sismografo di Ancona, installato presso la Regione, ha classificato la prima scossa del 4. grado della scala Mercalli, la seconda ha invece sfiorato il 3. grado. Entrambi i movimenti tellurici — il cui epicentro fu ricercato nell'arco dei Sibillini — hanno avuto caratteristiche sussultorie. Rilievi identici da parte del sismografo dell'osservatorio geofisico di Macerata. Il prof. Murri ha aggiunto che le due scosse sono state precedute da una serie di «microsismi» e seguite da consueti movimenti di assestamenti, rilevati soltanto a livello di strumentazione.

L'attività tellurica di questi giorni ripropone, anche se in termini non drammatici, la complessità delle caratteristiche sismiche delle Marche. È noto che la questione è da anni al centro dell'attività scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche che opera tra l'altro in collaborazione con i dirigenti dell'osservatorio geofisico maceratese. Non a caso il tema specifico della sismicità della nostra regione (è appena il caso di ricordare quanto accaduto negli anni scorsi in Ancona e in Ascoli) sarà al centro di un convegno a livello nazionale in programma a Milano il 6 e 7 febbraio prossimi.

La piattaforma delle Leghe per lo sciopero del 2 febbraio

ANCONA — Anche la Lega dei disoccupati aderente alla federazione CGIL CISL UIL sta preparando, in vista del prossimo sciopero generale del 2 febbraio, una propria piattaforma di lotta. Le prime indicazioni di questo documento sono emerse nel corso di una pubblica assemblea, a cui hanno partecipato rappresentanti studenteschi, che si è tenuta al Palazzo dello sport. Un ulteriore momento di discussione è stato previsto per la giornata del 31 gennaio (alle ore 17), sempre presso la sala stampa del Palazzo.

Il prossimo sciopero generale indetto dalla federazione sindacale — secondo la lega anconitana — dovrà rappresentare un momento importante di lotta, attorno ad obiettivi che sono ai considerabili comuni ad altre regioni, ma che qui nelle Marche, trovano elementi di specificità. Partendo da questi concetti base, tra le prime cose da avviare la Lega propone che sia avviata una indagine sulla attività di lavoro precario e stagionale nelle scuole; che sia affrontato il nodo del rapporto scuola-lavoro; che siano avviate forme di sperimentazione a part-time; che siano costituiti leghe unitarie per il lavoro, aderenti alla lega dei disoccupati CGIL CISL UIL, per tutelare e controllare sindacalmente il lavoro stagionale prevalentemente nel settore turistico-alberghiero e nell'agricoltura.

Ma la responsabilità di questa scelta è della intera Democrazia cristiana — ci dichiara la compagna Tiziana Alberti, segretaria della sezione De Laurentis — questa è la linea in relazione all'investimento di marcia che la DC ha effettuato a livello regionale e nazionale. Infatti anche se apparentemente demagogici sembrano divisi su questi contingenti «particolari» sulle grosse scelte filiscono poi per ritrovarsi tutti uniti. La DC di Ascoli non è che sia diversa da quella nazionale, anzi, semmai, dato il suo carattere sostanzialmente conservatore e moderato, ha anticipato i tempi.

Sulla «giunta efficiente e valida», che, secondo Nepi, sarebbe espressa dall'attuale maggioranza, i fatti, in soli 40 giorni di vita, dimostrano invece l'esatto contrario: non poteva essere altrimenti. E' quella di Ascoli, una giunta che vive alla giornata, che non ha nulla da perdere e che sa di poter sopravvivere solo se riesce a far deporre il tessuto democratico della città e a far mancare il rapporto ed il confronto tra le forze politiche democratiche. E' una giunta che va avanti per fatti compiuti, cercando di accontentare una serie di esigenze particolari e demagogiche e di creare intorno a sé una aggregazione sociale di tipo quasi clientelista, ma affrontando organicamente i grossi problemi della città.

Anzi, si va indietro e di molto. Non mancano gli esempi. Il tentativo di annullare le fasce di reddito nella retta per le scuole materne, tipica la posizione sul problema scolastico con la proposta dell'assunzione in blocco del personale da parte del Comune, tipica la soluzione data per la gestione del teatro Ventidio Bassano (Commissione non è stata mai nominata). Dall'altra parte si assiste al rinvio della soluzione di tutta una serie di grossi problemi, come i piani particolareggiati esecutivi, le grandi opere pubbliche, le questioni relative all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la politica della casa, l'uso della legge sul terremoto. Tutto questo pone dei problemi anche al ruolo dei partiti all'opposizione (PCI, PSI, PRI). E non va certamente contro questa giunta il comportamento, in sostanza incerto, dimostrato in qualche occasione del PSI, come l'estensione su delibera di non secondaria importanza quale quella sul padronato.

Inoltre la soluzione politico-amministrativa di Ascoli ha ridotto spazio e fiato alla destra, che, si può ben dire, era stata emarginata e scissa, anche per merito dell'intesa e dello spirito unitario e di solidarietà tra i partiti che ne era alla base. Non per nulla Destra Nazionale ha fatto affiggere in tutta la regione Marche dei manifesti dove definisce esemplare la soluzione di Ascoli ribadendo il contributo che ha dato in questa direzione (DN ha infatti votato a favore della Giunta di Ascoli).

A questo punto, il rischio per la città è grave. E' perciò necessario un ampio movimento di massa e di lotta sui problemi reali della città che, in positivo, facciano risaltare le contraddizioni del centro-destra e riescano a battere il risorgente spirito antiumitario della Democrazia Cristiana.

Franco De Felice

Oggi ad Ancona inaugurazione del corso Istao per il '79

ANCONA — Questa mattina alle 9,30, presso la facoltà di economia e commercio (Palazzo degli Anziani) il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi inaugurerà il corso ISTAO (Istituto Adriano Olivetti) di studi per la gestione dell'economia e delle aziende per il 1979.

Il corso — conosciuto ed apprezzato in campo nazionale — è diretto a fornire una sistematica preparazione a giovani provvisti di laurea che intendono avviarsi ad una carriera manageriale o di programmatori di imprese, enti e pubbliche amministrazioni. Va ricordato che la lezione inaugurale di questa mattina è aperta al pubblico.

montana di Urbino-Urbano dove la DC entrò nell'esecutivo assieme a tutti gli altri partiti, assumendosi, con un coraggioso atto politico, la responsabilità della presidenza.

Come si è caratterizzata l'attività delle Comunità montane nel corso di questi anni? Il compagno Giorgio Londi, della segreteria provinciale del PCI, incaricato a svolgere la relazione al convegno di studi per il Mezzogiorno (sala Serpieri, ore 9), individuò tre aspetti principali attorno ai quali si è innestata l'attività delle Comunità montane.

Tre aspetti principali

Il primo riguarda l'elaborazione di progetti globali di sviluppo in sintonia con le leggi nazionali e i provvedimenti regionali. Il secondo, lo sviluppo positivo dei rapporti tra le forze politiche della Regione Marche e i piani di sviluppo elaborati dalle Comunità montane è quello di maggior interesse e attualità, che chiama innanzitutto in

Sul loro ruolo domani ad Urbino il convegno provinciale del PCI

assoluto, è quello di aver favorito l'avvio di un impegno di tipo nuovo da parte di amministratori e rappresentanti dei vari comuni che esprimono Consiglio e Giunta delle comunità. Un impegno che dovrà sempre più e necessariamente svilupparsi in una visione unitaria di questi problemi del territorio e quindi al di sopra dei tradizionali antagonismi municipali.

Cosa si propone dunque il PCI con il convegno di Urbino, che oltre tutto rappresenta un qualificato momento del dibattito pregressuale?

«Intanto — risponde Londi — si vuol ribadire il ruolo delle Comunità montane nell'ambito dell'assetto delle autonomie locali. Poi la definizione del loro compito in materia di programmazione economica, assieme al rapporto con i piani di sviluppo regionali. Su quest'ultimo punto i comunisti intendono soffermarsi in modo particolare».

Il problema su come saranno utilizzati dai Comuni Marche i piani di sviluppo elaborati dalle Comunità montane è quello di maggior interesse e attualità, che chiama innanzitutto in

discutere ipotesi di ridimensionamento di alcuni reparti (specie dopo la negativa esperienza) se prima non verranno garantite adeguate misure atte a realizzare il nuovo cantiere, assicurando nel contempo il funzionamento di tutti i reparti esistenti ed il posto a tutti i 2650 dipendenti attuali.

Dopo 150 ore di sciopero e 14 tonnellate di lotta, i lavoratori esigono precise volontà: «In che modo il sindacato marciogiano», si legge nel documento «NR — evincendo l'attuale grave situazione della maggiore industria marchigiana, ha deciso di puntare avanti (assieme al C.A.F. ed ai lavoratori), adeguate iniziative di lotta: aprendo una vertenza, contro l'attuale politica della Fincantieri, per chiedere il rispetto e l'attuazione degli accordi intercorsi dal '71 in poi».

Una battaglia va condotta — è questo il senso della presa di posizione sindacale — anche dalle forze politiche, nella regione ed in parlamento, perché sia profondamente modificata la linea di condotta delle partecipazioni (Atati), perché si arrivi ad una profonda riforma del piano di settore per la cantieristica proposto dal CIPE e ponendo al centro le questioni della salvaguardia dei livelli tecnologici e occupazionali acquisiti non accettando i diktat che provengono dalla CEE (un accordo in questo è stato già raggiunto il 13 aprile dello scorso anno tra la commissione interministeriale e le parti).

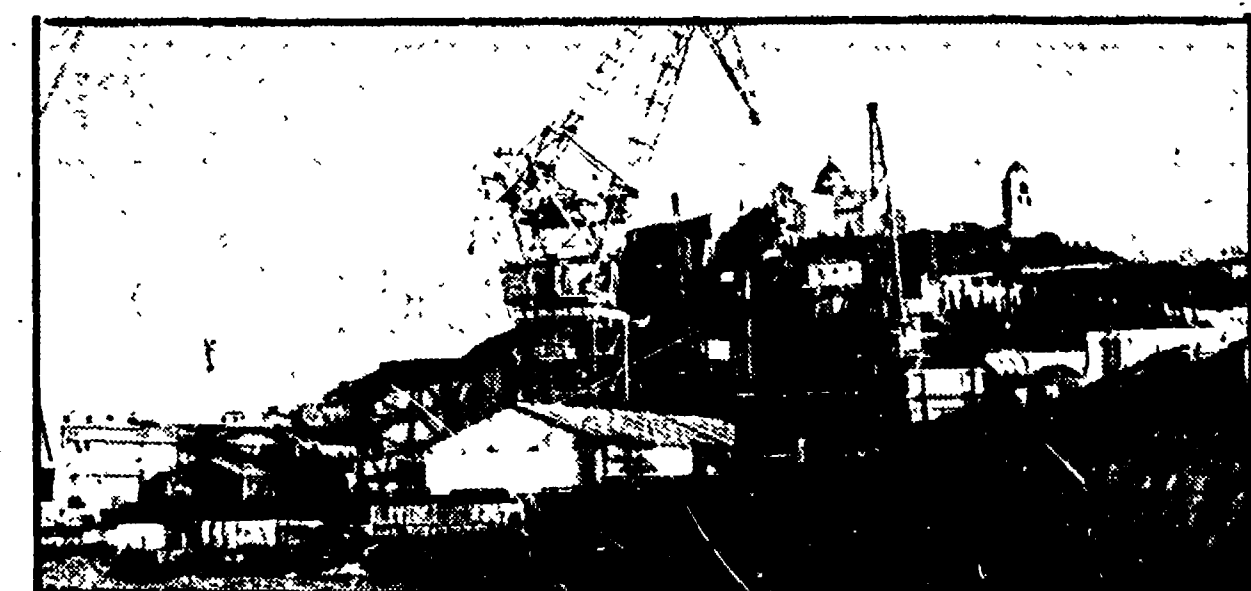
Fa acqua il progetto per il nuovo cantiere I lavori fermi da mesi

C'è il rischio che gli impianti navali di Ancona non vengano realizzati Assemblée di denuncia dei lavoratori

La preoccupazione maggiore dei lavoratori del CNR, è che si arrivi al blocco dei lavori per il nuovo cantiere con il pretesto, reale, della mancanza di fondi: i 27 miliardi stanziati nel lontano '74 per l'intero progetto del nuovo arsenale, infatti, oggi basterebbero solo a terminare i lavori di interramento (sempre che questi proseguano).

Al prezzi d'oggi, è la stessa Direzione CNR a confermarlo, per la sola installazione del previsto bacino occorrono altri 30 miliardi. Tale cifra non è stata ancora nemmeno prevista nei piani finanziari della Fincantieri.

Ed è proprio la totale mancanza di volontà d'azione



C'è chi governa e chi invece rifiuta di farlo

discutere ipotesi di ridimensionamento di alcuni reparti (specie dopo la negativa esperienza) se prima non verranno garantite adeguate misure atte a realizzare il nuovo cantiere, assicurando nel contempo il funzionamento di tutti i reparti esistenti ed il posto a tutti i 2650 dipendenti attuali.

Dopo 150 ore di sciopero e 14 tonnellate di lotta, i lavoratori esigono precise volontà: «In che modo il sindacato marciogiano», si legge nel documento «NR — evincendo l'attuale grave situazione della maggiore industria marchigiana, ha deciso di puntare avanti (assieme al C.A.F. ed ai lavoratori), adeguate iniziative di lotta: aprendo una vertenza, contro l'attuale politica della Fincantieri, per chiedere il rispetto e l'attuazione degli accordi intercorsi dal '71 in poi».

Una battaglia va condotta — è questo il senso della presa di posizione sindacale — anche dalle forze politiche, nella regione ed in parlamento, perché sia profondamente modificata la linea di condotta delle partecipazioni (Atati), perché si arrivi ad una profonda riforma del piano di settore per la cantieristica proposto dal CIPE e ponendo al centro le questioni della salvaguardia dei livelli tecnologici e occupazionali acquisiti non accettando i diktat che provengono dalla CEE (un accordo in questo è stato già raggiunto il 13 aprile dello scorso anno tra la commissione interministeriale e le parti).

Il problema su come saranno utilizzati dai Comuni Marche i piani di sviluppo elaborati dalle Comunità montane è quello di maggior interesse e attualità, che chiama innanzitutto in

discutere ipotesi di ridimensionamento di alcuni reparti (specie dopo la negativa esperienza) se prima non verranno garantite adeguate misure atte a realizzare il nuovo cantiere, assicurando nel contempo il funzionamento di tutti i reparti esistenti ed il posto a tutti i 2650 dipendenti attuali.

Dopo 150 ore di sciopero e 14 tonnellate di lotta, i lavoratori esigono precise volontà: «In che modo il sindacato marciogiano», si legge nel documento «NR — evincendo l'attuale grave situazione della maggiore industria marchigiana, ha deciso di puntare avanti (assieme al C.A.F. ed ai lavoratori), adeguate iniziative di lotta: aprendo una vertenza, contro l'attuale politica della Fincantieri, per chiedere il rispetto e l'attuazione degli accordi intercorsi dal '71 in poi».

Una battaglia va condotta — è questo il senso della presa di posizione sindacale — anche dalle forze politiche, nella regione ed in parlamento, perché sia profondamente modificata la linea di condotta delle partecipazioni (Atati), perché si arrivi ad una profonda riforma del piano di settore per la cantieristica proposto dal CIPE e ponendo al centro le questioni della salvaguardia dei livelli tecnologici e occupazionali acquisiti non accettando i diktat che provengono dalla CEE (un accordo in questo è stato già raggiunto il 13 aprile dello scorso anno tra la commissione interministeriale e le parti).

A che punto è il lavoro delle Comunità montane

Al centro del dibattito la definizione dei loro compiti in materia di programmazione economica - Il rapporto con la Regione - Come verranno utilizzati i piani di sviluppo e elaborati dalle Comunità - A colloquio col compagno Londi

Il primo riguarda l'elaborazione di progetti globali di sviluppo in sintonia con le leggi nazionali e i provvedimenti regionali. Il secondo, lo sviluppo positivo dei rapporti tra le forze politiche della Regione Marche e i piani di sviluppo elaborati dalle Comunità montane è quello di maggior interesse e attualità, che chiama innanzitutto in

discutere ipotesi di ridimensionamento di alcuni reparti (specie dopo la negativa esperienza) se prima non verranno garantite adeguate misure atte a realizzare il nuovo cantiere, assicurando nel contempo il funzionamento di tutti i reparti esistenti ed il posto a tutti i 2650 dipendenti attuali.

Dopo 150 ore di sciopero e 14 tonnellate di lotta, i lavoratori esigono precise volontà: «In che modo il sindacato marciogiano», si legge nel documento «NR — evincendo l'attuale grave situazione della maggiore industria marchigiana, ha deciso di puntare avanti (assieme al C.A.F. ed ai lavoratori), adeguate iniziative di lotta: aprendo una vertenza, contro l'attuale politica della Fincantieri, per chiedere il rispetto e l'attuazione degli accordi intercorsi dal '71 in poi».

Una battaglia va condotta — è questo il senso della presa di posizione sindacale — anche dalle forze politiche, nella regione ed in parlamento, perché sia profondamente modificata la linea di condotta delle partecipazioni (Atati), perché si arrivi ad una profonda riforma del piano di settore per la cantieristica proposto dal CIPE e ponendo al centro le questioni della salvaguardia dei livelli tecnologici e occupazionali acquisiti non accettando i diktat che provengono dalla CEE (un accordo in questo è stato già raggiunto il 13 aprile dello scorso anno tra la commissione interministeriale e le parti).

Il problema su come saranno utilizzati dai Comuni Marche i piani di sviluppo elaborati dalle Comunità montane è quello di maggior interesse e attualità, che chiama innanzitutto in

discutere ipotesi di ridimensionamento di alcuni reparti (specie dopo la negativa esperienza) se prima non verranno garantite adeguate misure atte a realizzare il nuovo cantiere, assicurando nel contempo il funzionamento di tutti i reparti esistenti ed il posto a tutti i 2650 dipendenti attuali.

C'è anche chi si era scordato di essersi messo in lista nell'estate del '77

285: un'ossessione o una sorpresa? Due anni di esperienza contrastata

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Parlare oggi di giovani disoccupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Parlare oggi di giovani disoccupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Parlare oggi di giovani disoccupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è

Chi ha trovato un impiego, chi ha continuato a studiare e chi aspetta ancora

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Parlare oggi di giovani disoccupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Parlare oggi di giovani disoccupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Parlare oggi di giovani disoccupati è più difficile di due anni fa: non esiste più, solamente, la ragazza o il giovane che vogliono lavorare. C'è

chi ha trovato lavoro, chi s'è acccontentato di un ripiego temporaneo, chi ha seguito a studiare, chi se n'è andato, chi aspetta il momento buono, chi non vuole accettare, chi è ancora una sorpresa. E' capitato, inaspettatamente, senza alcuna volontà programmatica, che i numeri 126 e 402 della lista speciale per l'occupazione giovanile venissero chiamati per lavorare con contratto a termine quando ormai si erano dimenticati di essersi messi in lista nel lontano giugno 1977. E' la duplice sorte, drammatica ed ironica, di questa legge, sostenuta, disprezzata, attaccata. I capotugli della provincia ascolana hanno lottato per questa legge con punto di interesse e di adesione alte e significative.

Importanti esperienze

Nel campo della programmazione che ruolo stanno svolgendo le Comunità montane?

«Un ruolo positivo — dice Londi — nei confronti della stessa Regione Marche. La cosa è stata ampiamente riconosciuta anche dall'Ufficio programmazione regionale. Gli esempi sono numerosi: la definizione delle aree industriali, l'esercizio della delega per la formazione professionale,

l'avvio della elaborazione dei piani zonali agricoli, i programmi urbanistici. Un'ultima questione, che certo non mancherà di essere dibattuta anche ad Urbino, è quella del costo dei Piani. «La polemica — sottolinea Londi — così come si è sviluppata da qui la sensazione che si è di fronte ad un attacco a queste istituzioni che ad un contributo serio, e del tutto legittimo, se così si può dire, a ricercare la migliore utilizzazione delle risorse per il «crescita» della necessaria programmazione, perché non ricordare, ad esempio, che in tutte le Comunità montane del Pesaresino, ad eccezione di quella di Novafeltria, retta dalla DC, sono stati utilizzati in un serio lavoro di ricerca decine di giovani del posto, laureati, diplomati e periti agrari? Non è anche questo un patrimonio che ha già dato frutti positivi e che è giusto ricordare?».

g. m.

